

gravissimo contro il boicottaggio antislavo sta nel fatto, che non tutte e nemmeno quasi tutte le grosse ditte di Trieste appartengono ad italiani. Ora le case commerciali o industriali tedesche e greche, trovando la mano d'opera slava più economica, la adoperano largamente, frustrando in buona parte la nostra propaganda antislava. Sono queste le ditte che fanno quegli ingaggi di crumiri slavi, dei quali approfittano i socialisti per accusare di mala fede la borghesia italiana, che non c'entra per niente. Infine il Governo impedisce la attivazione di stabilimenti commerciali ed industriali col capitale di origine regnicolo.

Al Governo si aggiungono i socialisti. Tralasciando per brevità i loro atti ostili in altri campi, essi favoriscono lo sviluppo della istruzione slava e tentano di frapporre ostacoli alla immigrazione trentina. Della prima cosa abbiamo già parlato altrove. Riguardo alla seconda, oltre che dal caso Todeschini, la loro attività antitaliana è provata dagli stessi articoli del loro giornale *Il Lavoratore*, che ha diffamato l'opera del comitato triestino per l'immigrazione italiana.

I socialisti motivano la loro opposizione col pretesto che l'immigrazione trentina, causando una sovrabbondanza di mano d'opera sulla piazza, può produrre disoccupazione e ribasso di salari. Ma sono in evidente mala fede, perchè tutti questi motivi di ostilità non li hanno mai tro-

vati contro l'invasione operaia slovena, che evidentemente potrebbe far arrivare agli stessi risultati.

Uno dei nostri motivi di debolezza consiste appunto in questo: che, quando noi dobbiamo mettere in linea le forze italiane, non possiamo calcolare su tutti gli italiani, ma soltanto sugli aderenti al partito nazionale, perchè gli altri, invece di essere nostri collaboratori, sono gli alleati dei nostri nemici.

Un'altra attività slavizzatrice contro la quale non possiamo reagire, che assai debolmente, è quella del clero slavo. Noi non abbiamo un clero italiano, nè abbiamo il modo di costituirne uno rapidamente. D'altro canto poi, come già adesso si vede, i preti italiani sarebbero mandati in posti dove nazionalmente sarebbero inutili, mentre i posti di combattimento sarebbero lasciati come adesso nelle mani dei preti slavi.

III. La nostra difesa organizzata è fatta dai nostri istituti economici, dal Comune e da varie associazioni politiche o politico-filantropiche.

a) Nel campo bancario sta il nostro punto debole: grandi banche italiane a Trieste non ci sono affatto. Gli istituti bancari più accreditati sono le filiali delle grandi banche viennesi. Quasi triestina è la Banca Commerciale Triestina che ha un capitale di 18.000.000 e un giro d'affari di 60 milioni. Quasi triestina perchè,